

Rioba ritrovato all'alba

«Opera di professionisti»

*La parte rubata abbandonata ieri in calle Racchetta
Scoperta di un netturbino. I carabinieri: non sono vandali*



Dipendente di Veritas

A trovare la testa di marmo un netturbino di Veritas poco prima delle otto del mattino a pochi passi dalla statua sfregiata in calle Rachetta. E' stata portata subito dai carabinieri

VENEZIA — «Quando l'ho vista ho tirato un sospiro di sollievo. Sono veneziano, cresciuto a Cannaregio e come cittadino ero disperato per la sua sparizione. Non ho esitato un attimo: l'ho presa tra le braccia e l'ho portata ai carabinieri». La testa del sior Rioba è stata ritrovata ieri mattina alle 7.45 da Sandro Scarpa, un netturbino di Veritas. Probabilmente ab-

bandonata proprio da chi l'ha trafugata nel sottoportego Molin di calle Rachetta all'alba. «Era stata messa poco prima a terra, chi l'ha lasciata era di sicuro a piedi» dice Scarpa. Nessun netturbino i giorni precedenti aveva notato la testa nel sottoportego e neppure i residenti «Sono tornato a casa tardi e la testa non c'era» dice uno



degli abitabi dei palazzi intorno.

Adesso è caccia ai ladri. Che potrebbero avere le ore contaminate: il gruppo infatti potrebbe essere rimasto intrappolato nei filmati delle telecamere di sorveglianza installate nella zona. Comincia così a farsi largo l'ipotesi del furto su commissione. Perché chi ha staccato la testa in pietra d'Istria lo ha fatto con una precisione certosina. Il marmo è intatto, nessuna scheggiatura. La testa non è mai caduta a terra, chi l'ha staccata dalla parete si è assicurato di tagliare di netto il cornicione che la sorreggeva. I responsabili sarebbero almeno due o tre persone. «La testa di marmo è intatta. Dopo il furto è stata custodita in qualche posto e ieri chi l'ha presa se ne è liberato perché forse si è reso conto dello scalpore che era scoppiato in città» ha spiegato il colonnello provinciale dei carabinieri, Giovanni Cataldo. Che, sui responsabili, non sembra aver dubbi. «A questo punto non credo sia stato un atto vandalico — ha confermato Cataldo — se così fosse, allora posso dire che sono vandali che ci sanno fare, chi l'ha staccata è un professionista». Soddisfazione per il ritrovamento arriva dal sindaco Giorgio Orsoni. «Spero che le condizioni del manufatto siano tali da consentire la ricomposizione della scultura duecentesca allo stato originario — ha detto — un'operazione accurata di ricostruzione che dovrà garantirci da altri atti di stupido vanda-

lismo». Plauso anche dalla presidente della Provincia, Francesca Zaccariotto: «Il ritrovamento è una di quelle notizie che rendono davvero felici». Per il consigliere provinciale del Pdl Pietro Bortoluzzi il merito è «del corale sdegno e della inaspettata ed orgogliosa pressione della comunità veneziana, che ha messo psicologicamente alle corde gli autori del furto».

Da tre giorni la città non parla d'altro. La scoperta della sparizione della testa è del primo maggio. A dare l'allarme dei turisti francesi e ad indagare gli agenti della Questura di Venezia. In azione lunedì sono scesi i sommozzatori che hanno setacciato a fondo i rii vicini. Solo ieri mattina la svolta. Il merito è dell'operatore ecologico di Veritas che alle 8 si è presentato dai carabinieri con la testa del «ricercato» Rioba tra le mani. Il dipendente ai carabinieri ha detto di aver visto pochi minuti prima del ritrovamento, alcune persone che si allontanavano dalla calle tirando un carretto da lavoro. Quello che è certo è che la testa è stata messa nel sottoportego alle prime luci dell'alba. E ora le indagini ripartono battendo la pista del furto su commissione, pista aperta dalle modalità del ritrovamento e dalle condizioni ottimali della statua.

Giorgia Gallina